



La tragedia per un banale litigio sotto gli occhi dell'intera famiglia

«Gli ho dato solo uno schiaffo»

Ha saputo dopo una notte d'aver ucciso il fratello

Paolo Bernardini, 21 anni, a Regina Coeli accusato di omicidio preterintenzionale - « Non è possibile... » ripete piangendo - Il colpo mortale alla gola di Roberto, 19 anni - « Non è successo niente, i miei sono bravi ragazzi... » si dispera la madre



Il terremoto provocato dal LEM

Una camera sonora nel sottosuolo lunare scoperta da Apollo 12?

Le ipotesi degli scienziati - Teorie tutte da rivedere - Una serie di problemi che forse saranno risolti solo con i voli successivi - Il bernoccolo di Bean e le promozioni - I « sassi » subiranno centinaia di esami, Stanno già volando verso Houston a bordo di aerei speciali



Conrad, Gordon e Bean, nella « Camera di isolamento » sulla portineria « Hornet ». Appaiono felici e in buone condizioni. Solo Bean ha un cerotto sopra all'occhio destro: colpa di una cinespresa staccata al momento del rientro a Terra.

Il terremoto provocato dal LEM
Sono tornati, stanno bene, sono in « camera di isolamento », sono stati promossi e stanno filando a tutto vapore verso l'America. Conrad, Gordon e Bean ora riposano, come è noto, a bordo della « Hornet » e le notizie su di loro e il perfetto rientro continuano a polarizzare l'interesse dell'opinione pubblica di tutto il mondo.

La Luna non sarebbe quella che si era pensato che fosse. La consistenza del terreno al di sotto della crosta superficiale sarebbe tutt'altro che rilevante.
Riepiloghiamo in poche righe il problema. Il LEM, scaraventato contro la Luna, ha provocato un « terremoto » che si è protratto per un totale di 55 minuti. La Luna, insomma, ha « suonato » come una campana ed ha « vibrato » come un tamburo. Lo stesso tipo di terremoto provocato, avrebbe avuto, sulla Terra, echi e ripercussioni per meno di un minuto. Dalla registrazione dello strano fenomeno, alcuni scienziati americani avrebbero tratto la convinzione che la Luna potrebbe essere anche formata da una « camera sonora » o da una « camera d'eco sotterranea ».

Questi frammenti rocciosi potrebbero essersi formati milioni di anni fa per qualche catastrofe lunare.
Le ipotesi, ovviamente, riguardano solo la zona lunare di impatto del LEM e cioè quella dell'Oceano delle Tempeste. Un paio di scienziati hanno addirittura ipotizzato che un altro forte impatto (tipo quello del LEM) la Luna potrebbe anche « spezzarsi ».

La cosa è tutt'altro che probabile poiché in tanti milioni di anni il nostro satellite è stato bombardato da meteoriti che hanno sicuramente provocato, ogni volta, terremoti ben più potenti che non quello segnalato al momento dell'impatto del modulo lunare di Apollo 12.
Comunque, tutto sommato, i problemi sorti in seguito a questa faccenda sono davvero enormi e chi sa ancora per quanto tempo richiameranno l'attenzione degli specialisti.
Le ultime fasi del rientro dell'Apollo 12 sono state seguite ieri in diretta TV da milioni di persone. Tutto è andato molto bene.
Solo Bean, quando la navicella ha toccato il Pacifico al largo della Samoa, ha ricovuto, sopra all'occhio destro, una cinespresa da 16 millimetri che si era staccata da un supporto all'interno della cabina di comando.
Sulla portineria, dopo il recupero, Conrad, Gordon e Bean, hanno ricevuto onori e festeggiamenti mentre scullavano le note dell'Inno della Marina. Nixon, dalla Casa Bianca ha telefonato all'interno della « roulotte d'isolamento » alla quale gli astronauti rimarranno fino all'11 dicembre. « I miei » parlando con i componenti e comunicando loro che erano stati promossi capitani per un totale di 43 chilogrammi, dati scientifici di grande importanza e un mucchio di pellicole cinematografiche e fotografiche impressionanti.

Glielo hanno detto soltanto ieri mattina, dopo dieci ore. « Quel colpo, lo schiaffo... insomma, mio fratello è morto... » Paolo Bernardini forse aveva già intuito la tragedia: ma per tutta la notte ha sperato, ha creduto che il fratello fosse ancora vivo, che i medici fossero riusciti, che gli superasse la crisi di prima, di quando gli era crollato fra le braccia col respiro mozzo, gli occhi spalancati, increduli, il viso... Quando ha saputo è scoppiato in lacrime, ha urlato: « non è possibile, non è possibile... ». Lo stesso grido che ha ripetuto mentre trasportavano a Regina Coeli, in cella. Ora Paolo Bernardini, 21 anni, ha sulle spalle una accusa, omicidio preterintenzionale, e soprattutto il peso di una angoscia intollerabile di un dolore straziante.

Ha ucciso con le sue mani, con uno schiaffo, il fratello Roberto di 19 anni, in un litigio scoppiato per una sciocchezza, per una risposta sbrigativa. Uno schiaffo, un colpo andato per metà a vuoto, Roberto che ha fatto uno scarto, la mano che è piombata sulla gola: una agonia di pochi minuti, sotto gli occhi della madre, delle sorelle, dei vicini, nel piccolo appartamento fino alla porta di casa, con il televisore che trasmetteva le immagini dello splash-down dell'Apollo 12.

Avevano finito poco prima di cenare, verso le 21.30. Nell'appartamento al terzo piano di via Olevano Romano n. 241, c'era tutta la famiglia: la madre Elena Paris, 43 anni, il padre, Bruno Bernardini, un manovale di 47 anni, i due fratelli Paolo, in sciocco, e Roberto, che da qualche giorno aveva trovato un lavoro come autista di una torrefazione nel centro del quartiere, e le due sorelle, Anna Maria di 17 anni e la piccola Antonella di 4 anni. Finita la cena Bruno Bernardini si è addormentato subito, letto che la mattina deve alzarsi all'alba per raggiungere il cantiere, e anche la piccola Antonella è stata addormentata.

Nella stanza sono rimasti i due fratelli, diretti al televisore. Anna Maria, che stava sprecchiando la tavola, Roberto ha tirato a sé una sedia, ha disteso le gambe, vi ha posato sopra i piedi. « Levate le scarpe almeno, tira giù i piedi dalla sedia, che dai fastidio... » ha detto Elena Paris al figlio. « Lasciami stare, non sto a casa... » ha ribattuto Roberto. È venuto a questo punto che Paolo si è alzato, si è avvicinato al fratello: forse è volata qualche parola tra i due, forse il meccanico ha subito dato uno schiaffo al fratello per fargli rimangiare la risposta alla madre.

Roberto ha reagito d'istinto, con una spinta, ma è cadere Paolo. Da terra il giovane ha alzato una gamba, ha colpito il fratello al petto. È intervenuta la madre, ha cercato di fermare i suoi due ragazzi, ma Paolo ha allungato ancora un braccio, per colpire al volto il fratello: Roberto ha cercato di evitare lo schiaffo con uno scarto, ha tirato indietro il viso. La mano si è abbattuta sulla sua gola, in un punto mortale.

Stringendosi le mani intorno al collo, pazzesco, col respiro affannoso, Roberto è crollato per terra senza poter parlare, dalla bocca spalancata non usciva alcun suono: è stato proprio Paolo a stringere tra le braccia « Roberto » non sapeva, non fare cosa, mi vuoi spaventare...? tirati su, ti prego...
Lo hanno strappato a forza dal corpo del fratello. Sono stati attimi di caos: Elena Paris è stata portata in un'altra stanza semivuota. Una vicina, Luisa Camino, ha praticato una iniezione di cardiocromo al ragazzo. « Ma mi sono accorta subito che non c'era più niente da fare... la questione di minuti... ». Un altro vicino, Carlo Testa, chiama il 113, arriva una ambulanza. Una corsa interminabile fino al San Giovanni, all'arrivo i medici che scrollano la testa: Roberto era morto prima ancora di lasciare la casa.
Paolo intanto è già alle Montebelloni, in attesa della sezione omicidi, non sa che il fratello è morto, crede che si tratti di un episodio che si risolverà senza conseguenze tra qualche ora. Anche Elena Paris non sa che ormai Roberto è senza vita e che tra qualche ora Paolo sarà trascinato in carcere. È distesa sul letto, vestita, non riesce a sfuggire ad una situazione economica precaria. Peppino Isoni, era uscito di casa giovedì scorso e non si era più fatto vivo. La moglie, Irene Marini, ieri mattina, ne aveva denunciato la scomparsa ai carabinieri. Oggi, proprio la donna, avrebbe ricevuto un telegramma, appunto da Varese. Il testo del telegramma sarebbe questo: « Sto bene, tuo figlio Peppino ». Secondo i carabinieri sarebbe stato lo stesso Isoni a spedire il messaggio firmandolo come figlio e non come marito.

chezza, i miei figli sono bravi ragazzi... »
Durante gli interrogatori Paolo Bernardini ripete dieci, venti volte, la scena. La madre che lo rimprovera, il fratello che non vuole tirare giù i piedi, lo schiaffo, Roberto che cade. Come una atroce sequenza che passa dieci, cento volte dinanzi agli occhi. Chiede come sta il fratello, i poliziotti si guardano in faccia e rispondono che dall'ospedale non si hanno ancora notizie, ma che le condizioni sono gravi, cercano di prepararlo allo choc.
Poi, alle 10.30, debbono dirgli la verità, anche perché Paolo non può restare lì, deve andare in carcere. « Non è possibile, non è possibile... » il grido risuona nei corridoi, raggiunge i giornalisti in attesa. Ancora un paio d'ore, poi, a testa bassa, gli occhi rossi, Paolo esce, sale sull'auto che lo porta a Regina Coeli. L'accusa è già formulata, nel rapporto trasmesso al giudice, nei verbali, c'è scritto tutto. « Quello è un bravo ragazzo » concludono i poliziotti — al fratello gli voleva bene, è stato un colpo male, un caso eccezionale... se la sbrigheranno i giudici... ma in questo momento non gli pesa certo la galera... »



Lo straziante dolore della madre dei due giovani. Nella foto sopra: Roberto Bernardini, il ragazzo ucciso

Ufficiali giudiziari appaltavano le cambiali in protesto in protesta a privati

Hanno inventato anche l'appalto delle cambiali. L'inchiesta penale è stata infatti aperta a carico di ufficiali giudiziari che si sarebbero serviti, per la riscossione degli effetti cambiali, di persone autorizzate all'ambiente della giustizia. In questi giorni infatti, il giudice istruttore di Roma, Antonio Zucchini, su richiesta del sostituto procuratore della repubblica Antonio Lejano, ha emesso dodici mandati di comparizione contro sei ufficiali giudiziari e altrettanti privati cittadini per irregolarità nella riscossione di cambiali protestate.

L'indagine, secondo quanto si è appreso a palazzo di Giustizia, avrebbe preso l'avvio nel 1965, quando i carabinieri sequestrarono in un garage numerose cambiali scadute, finite nelle mani di un gruppo di privati cittadini, per irregolarità nella riscossione di cambiali protestate. Finché la legge prevede che solo gli ufficiali giudiziari o i loro aiutanti possono riscuotere le cambiali protestate, il giudice istruttore Zucchini ha incaricato 12 persone conosciute a palazzo di Giustizia con mandato di comparizione. Ai sei ufficiali giudiziari implicati nell'inchiesta sarebbe stata rivolta l'accusa di falso ideologico per aver attestato che l'operazione per la riscossione delle cambiali veniva compiuta da persone autorizzate. Si succedono in effetti il compito era appaltato a esattori che non facevano parte dell'amministrazione giudiziaria. Gli altri sei imputati avrebbero invece risposto di usurpazione di titolo. Parallelamente all'istruttoria formale, la procura generale della corte di appello sta conducendo una inchiesta disciplinare.

Angosciose ricerche a Monreale del figlio di un bracciante

BIMBO SCOMPARSO DA 3 GIORNI

Temono che qualcuno lo abbia rapito

Ha otto anni — « L'ho visto passeggiare con la nonna » — La parente invece era già partita — Chi è la sconosciuta? — Una famiglia poverissima — Mobilitati sommozzatori e cani poliziotto — Finora nessuna traccia



Rosario Davi fotografato con il fratellino minore

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25.
Da quasi 80 ore un bambino di otto anni è scomparso dalla sua povera abitazione di Monreale, un popoloso centro alle porte di Palermo. È Rosario Davi, il primo di tre figli di un bracciante di 44 anni, Castrese, e di una donna di 30 anni, Anna Merenda, distrutta dal dolore e in attesa da sette mesi di un quarto figlio. Sarino, così il bimbo è affettuosamente chiamato dai parenti, si era allontanato da casa alle 16.50 sabato (vedremo come gli orari hanno importanza in questo caso), dopo aver chiesto il permesso alla madre di andare a trovare uno zio, Vincenzo Davi. Doveva percorrere soltanto duecento metri e la donna non ha esitato a lasciarlo andare. Poco più di un'ora dopo Anna Merenda è andata dal cognato per riportare a casa il figlioletto. A questo punto è cominciata l'angoscia: Sarino non era andato dallo zio. Sono le 18, passeranno ancora tre ore e l'allarme verrà dato alla caserma dei carabinieri di Monreale che però inizieranno le ricerche solo la mattina della domenica. Nel frattempo Anna Merenda si dà da fare: interroga affannosamente i vicini, i conoscenti, tutti coloro che potrebbero aver visto il bambino lungo il tragitto che separa la sua abitazione (una stanza poverissima, priva di servizi, di due metri per tre, dove i Davi mangiano, dormono, cucinano) da quella dello zio Vincenzo.
Ed ecco venir fuori così alcuni particolari. Sarino è stato visto intorno alle 17.30, mentre giocava sul bordo di un marciapiede non molto lontano da casa. Un commerciante, poi, dichiara di averlo visto mezz'ora più tardi passeggiare tenuto per mano da una donna sconosciuta. La donna essenziale: sabato, la nonna del bambino, è stata sì a Monreale, ma solo fino a mezzogiorno, quando è stata accompagnata a prendere il pulman per far ritorno a Palermo dove risiede. La sconosciuta che teneva per mano Rosario Davi non può essere allora che una persona che ha avuto a che fare con la scomparsa.

In paese tutti sono concordi nel dire che avvicinare il bambino non era difficile: Rosario ha 8 anni, ma ne dimostra tre di meno anche per lo sviluppo intellettuale. Con un pacchetto di caramelle avrebbe seguito chiunque.

Non lo hanno rapito ma sarebbe scappato

OLBIA, 25.
Forse Peppino Isoni il commerciante di bestiame di Monti sparito da casa da molti giorni, non sarebbe stato rapito per estorcere denaro come si pensava in un primo momento. Secondo notizie ancora senza conferma, l'isoni si sarebbe mosso da solo, per un motivo che non è ancora chiaro. Peppino Isoni, era uscito di casa giovedì scorso e non si era più fatto vivo. La moglie, Irene Marini, ieri mattina, ne aveva denunciato la scomparsa ai carabinieri. Oggi, proprio la donna, avrebbe ricevuto un telegramma, appunto da Varese. Il testo del telegramma sarebbe questo: « Sto bene, tuo figlio Peppino ». Secondo i carabinieri sarebbe stato lo stesso Isoni a spedire il messaggio firmandolo come figlio e non come marito.

La rivolta di Caserta

Strepita il pm col poliziotto che ci ripensa

Dal nostro inviato

S. MARIA CAPUA VETERE, 25.
Uno solo dei poliziotti verbalizzati ha tentato di difendersi contro le accuse mostrandoci meno « duro » di altri suoi colleghi, fino al punto di apparire « benevolo » nei confronti dei manifestanti e particolarmente dell'imputato da lui arrestato. Ma gli è andata male. Il P.M. ha chiesto al presidente che venissero trasmessi gli atti al suo ufficio per valutare — probabilmente — l'opportunità di un provvedimento a carico dell'agente.
La situazione è diventata scomoda per l'agente Marino Tattoli, del 9. reparto Celere di Napoli, non appena si è presentato davanti al microfono: « Ho visto l'imputato che prendeva una pietra e ho pensato che non voleva farci del male. Non credo proprio... ».

Giuseppe Mariconda

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 21 dicembre 1968 ha emesso la seguente sentenza:
CONTRO
BENIGNI M. ANTONIETTA nata in Arce il 3-3-1928 residente in Roma Via S. Benedetto n. 61 con esercizio in Roma Via Nostra Signora di Lourdes n. 66
IMPUNITA

Condanna la predetta alla pena di lire 20.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sui giornali e l'Unità.

Per estratto conforme all'originale.
Roma, 8 novembre 1968.
Il Cancelliere capo dirigente